

CCLXXX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 3 FEBBRAIO 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Concessione di un contributo di 40 milioni al comitato incaricato di curare la partecipazione della Sardegna alla Mostra delle Regioni e di organizzare altre manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia». (137) (Discussione e approvazione):

SOTGIU' GIROLAMO	5483
PISANO, relatore	5483
CORRIAS, Presidente della Giunta	5483-5485
(Votazione segreta)	5488
(Risultato della votazione)	5488

Disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70) (Continuazione della discussione e approvazione):

PIRASTU	5475-5476
PULIGHEDDU	5476
TOLA	5477
SANNA	5477-5479
BERNARD, relatore	5479
SOTGIU' GIROLAMO	5479
FALCHI PIERINA, relatore	5481
CORRIAS, Presidente della Giunta	5482-5483
(Votazione segreta)	5488
(Risultato della votazione)	5488

Disegno di legge: «Misura delle indennità dovute ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo per le Province e per i Comuni». (133) (Discussione e approvazione):

PIRASTU	5486
CORRIAS, Presidente della Giunta	5486
(Votazione segreta)	5489
(Risultato della votazione)	5489

Disegno di legge: «Norme interpretative dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4,

recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (150) (Rinvio della discussione):

PIRASTU	5487-5488
PRESIDENTE	5487-5488
SOTGIU' GIROLAMO	5487-5488
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	5487

Interpellanza (Svolgimento):

NANNI	5471-5474
CORRIAS, Presidente della Giunta	5473

Sui lavori della quarta Commissione:

TORRENTE	5469
PRESIDENTE	5470

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	5470
----------------------	------

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sui lavori della quarta Commissione.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Oggi sulla stampa sarda, e precisamente su «La Nuova Sardegna» di Sassari, è stato pubblicato un resoconto dei lavori della IV Commissione del Consiglio, che ha terminato di esaminare ieri alle 21 e 30 il disegno di legge dell'onorevole Costa. Questo re-

soconto non solo è inesatto, ma falsa completamente le conclusioni a cui la Commissione è giunta. In particolare, vi si dà per bocciata la nostra proposta di legge, non ancora esaminata (la Commissione si è rifiutata di esaminarla nella seduta di ieri). Vi si lascia capire che i Commissari delle sinistre avrebbero attuato una manovra per respingere il disegno di legge Costa, il che non corrisponde a verità.

Noi non sappiamo se questo resoconto (pensiamo anzi che non sia così) provenga dall'Ufficio stampa del Consiglio o dalla segreteria delle Commissioni, chè il fatto sarebbe oltremodo grave. Noi, peraltro, inquadrriamo questo episodio nel clima, direi quasi, di intimidazione, nel quale si è svolta la discussione di questo disegno di legge in Commissione, un clima non normale, direi, non regolamentare. Vorrei pregarla, onorevole Presidente, di dare le opportune disposizioni all'Ufficio stampa del Consiglio affinché vengano fornite ai giornalisti notizie veritiere, conformi alla verità sui lavori della quarta Commissione. Vorrei anche pregarla di far sì che vengano fornite ai giornali le notizie sui lavori di tutte le Commissioni, in modo che l'opinione pubblica sarda sia informata con la massima obiettività, eliminando la possibilità di certe interpretazioni interessate.

Concludendo, ritengo che, in questo caso, sia necessario inviare alla stampa un comunicato che precisi come si è svolta la discussione in seno alla Commissione e a quali conclusioni essa è giunta. In generale, sarebbe opportuno informare i giornali, attraverso una nota stampa, dello svolgimento dei lavori delle Commissioni, in modo che episodi come questo non abbiano più a verificarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, l'Ufficio stampa redige una nota, che riguarda i lavori delle Commissioni, una volta alla settimana. Comunque, se sono avvenute indiscrezioni, in questo caso specifico, mi riservo di accertare come sono trapelate le notizie di cui ella ha parlato. Ritengo comunque di poter escludere che la responsabilità dell'episodio sia dell'Ufficio stampa, che, una volta la settimana, invia un resoconto — che ho tutte le ragioni per ritenere obietti-

vo — dei lavori delle Commissioni. Comunque, cercherò, ripeto, di appurare i fatti e, eventualmente, di far inviare un comunicato preciso alla stampa anticipando il comunicato settimanale.

TORRENTE (P.C.I.). La ringrazio.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza il disegno di legge numero 137, che è stato esaminato dalla Commissione competente ed è in corso di distribuzione. Per questo disegno di legge, la cui urgenza mi pare evidentissima, il Presidente della Giunta ha domandato l'inserimento immediato nell'ordine del giorno. Penserei, se il Consiglio non ha niente in contrario, che, terminata la discussione del disegno di legge numero 70, si potrebbe discutere questo disegno di legge. Se nessuno domanda di parlare su questo argomento, metto senz'altro in votazione l'inserimento del disegno di legge numero 137 all'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza Nanni al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere se sia a conoscenza che nel programma delle opere igienico-sanitarie ammesse dal Ministro ai lavori pubblici onorevole Togni al contributo statale, previsto dalle vigenti norme in materia, e che comportano una spesa complessiva di 1.722.800.000 lire, non è stato tenuto conto alcuno delle necessità e dello stato di profondo disagio di numerosi Comuni dell'Isola, completamente privi di servizi igienico-sanitari. Inutile ricordare che in molti centri, esclusi dai benefici dell'intervento, la situazione è veramente preoccupante, e fra questi la città di Olbia, che ha subito le distruzioni della guerra, e dove ancora le fogne sfociano all'aperto! L'interpellante chiede un'azione opportuna e ur-

gente presso il Governo intesa a rivendicare anche per Olbia e per gli altri Comuni esclusi dal contributo, il riconoscimento dei loro diritti». (231)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per illustrare la sua interpellanza.

NANNI (P.S.I.). La mia interpellanza trae origine da una notizia riportata da tutta la stampa isolana, secondo la quale l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Segni, aveva annunciato al Presidente della Regione un programma di opere igienico - sanitarie che il Ministro ai lavori pubblici, sollecitato dallo stesso Presidente del Consiglio, aveva ammesso al contributo statale. Mi preoccupava il fatto che dal programma delle opere ammesse a contributo fossero esclusi molti Comuni che versano in condizioni igienico - sanitarie molto precarie, privi come sono dei servizi più elementari. I lavori comportano una spesa di circa un miliardo 722 milioni e 800 mila lire, e dovrebbero essere realizzati in parte con la legge numero 589, del 3 agosto 1949, per la esecuzione delle opere pubbliche degli Enti locali, e in parte con la legge 634, del 29 luglio del 1957, contenente provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

Si tratta di un notevole complesso di opere, sulla programmazione delle quali non si è mancato, per quanto possibile, di tener conto delle varie necessità segnalate.

Ritengo giustificata la mia preoccupazione poichè dall'elenco delle opere ammesse sono stati esclusi moltissimi Comuni, mentre altri, ammessi al beneficio del contributo, realizzeranno opere forse necessarie, ma certamente meno urgenti di quelle richieste da certi Comuni esclusi. Non comprendo come non si sia tenuto conto delle necessità più urgenti e dello stato di disagio di quei Comuni ai quali finora si è negato l'aiuto per risolvere i loro problemi igienico-sanitari. Non voglio tediare con l'elencazione, che sarebbe troppo lunga, di tutti i paesi e città ove mancano i più elementari servizi igienici e sanitari e che sono stati esclusi dal beneficio del contributo; basterà accennare

ad alcuni, e fra questi anche ai tre capoluoghi di Provincia.

Le condizioni igienico - sanitarie di Cagliari non sono certamente ideali; basta addentrarsi tra i vicoli dei vecchi quartieri, ove vivono ancora migliaia di famiglie in scantinati umidi e bui, sotto il livello stradale, privi dei servizi igienici più elementari, e dai quali scantinati emana un fetore insopportabile, onde si giustifica la diffusione del tracoma, della tubercolosi e di altre malattie sociali. Si provi a visitare attentamente il quartiere, diciamo così, dei nobili, di Castello, in via Canelles e altri viottoli, dove è impossibile transitare a causa del fetore!

A Sassari vi sono ancora rioni senza fognature; tutti i servizi igienici lasciano a desiderare; numerose sono le famiglie senza tetto e costrette a vivere in locali di fortuna o scantinati. Recentemente il Sindaco ha decretato lo sgombero, per salvaguardare l'incolumità pubblica e prevenire eventi luttuosi, di 120 edifici pericolanti, che bisognerà realmente sgombrare con urgenza per evitare che quando piove succeda qualche dramma come quello di Barletta; d'altronde, basta leggere i giornali, mi pare di ieri o avant'ieri, che recano la notizia che a Sassari si è dovuto sgomberare l'edificio scolastico perchè pericolante. Non si possono dimenticare neanche le situazioni veramente drammatiche di via Lamarmora, di viale Pisi e Piazza delle Demolizioni. Dove andranno a finire tutte le famiglie senza tetto? Certamente in altri tuguri o locali di fortuna.

Questa situazione è stata ignorata, e Cagliari e Sassari non sono state comprese nello stanziamento e nell'assegnazione dei contributi per le opere igienico-sanitarie, sebbene i rispettivi Comuni abbiano formulato richieste sulla base delle loro necessità.

Così dicasi di Alghero, ove tutto il quartiere di Sant'Agostino è privo di fognature; di Ozieri, ove l'Ospedale Civile è inefficiente a far fronte alle numerose richieste degli ammalati ed ha urgente necessità di ampliamento e di aumento del numero dei posti-letto; di Aggius, dove mancano le fognature; di Torpè, anch'essa senza fognature, senza locali per un ambulatorio e per il refettorio materno. Gli argini del fiu-

me Posada, costruiti circa mezzo secolo fa per la difesa dei fertili terreni di Torpè e di Posada dalla violenza delle piene, sono stati completamente abbandonati da parte dello Stato; e, cedendo, hanno permesso alle acque di invadere i campi e i seminati del comprensorio di bonifica, arrecando gravi danni, non solo ai proprietari, che hanno sostenuto forti spese per le colture, ma alla stessa salute delle popolazioni, minacciate dallo spettro della malaria a causa di numerosi focolai larvali e da nuvole di zanzare che rendono penosa la loro vita.

Anche i paesi nella bassa valle del Coghinas, quali Viddalba, Badesi, Santa Maria, Codaruina, sono infestati di zanzare e minacciati dal possibile ritorno della malaria per la presenza di numerosi focolai larvali, che trovano possibilità di sviluppo nei canali di bonifica, che, in pieno abbandono e privi di manutenzione da circa un ventennio, sono invasi da canneti ed erbe palustri e completamente intasati. L'acqua putrida e stagnante offre anche qui un buon ambiente al moltiplicarsi delle zanzare e dei focolai larvali. Questa situazione, che giustamente ha spinto l'illustre professor Malghinesi a suonare il campanello d'allarme per il pericolo che la malaria possa ritornare in forma endemica in Sardegna, si aggrava nelle zone depresse, ma particolarmente in quelle ove il regime idrico non è disciplinato e ove sono stati eseguiti i lavori di bonifica, ma lo Stato, abbandonando delittuosamente la manutenzione delle opere realizzate, ha consentito che esse diventassero una minaccia alla salute pubblica anziché strumento di risanamento igienico.

Potrei citare molti altri Comuni (Oristano ha, per esempio, necessità di sistemare la sua rete fognaria e idrica) della Provincia di Cagliari, della Baronia e della Gallura, esclusi dal beneficio di questo contributo. Che dire delle popolazioni rurali delle nostre frazioni? Di esse non è stato tenuto conto, e non un centesimo è stato destinato per risolvere i loro problemi igienici e sanitari; esse continueranno ad attingere e a bere l'acqua fangosa dei pozzi, a far scuola nelle catapecchie o nelle sacrestie, a morire senza assistenza medica od ostetrica, ad accatastare i loro morti nei piccoli e insufficienti cimi-

teri, quando non saranno costretti a tenerseli in casa.

Tra questi Comuni non posso tacere la situazione veramente preoccupante della città di Olbia, esclusa anch'essa dal beneficio del contributo statale, sebbene urgenti problemi di indole igienico-sanitaria attendano da anni di essere risolti. Questi problemi sono stati segnalati agli uomini di Governo ed alla Regione. Tra i più urgenti, ricordo il pericolo del ritorno della malaria dovuto alla esistenza nella zona di Olbia di focolai positivi identificati dai segnalatori; ciò è dovuto anche all'indirizzo dato alla lotta antilarvale dal C.R.A.I. nella zona di Olbia e in Gallura. Nella zona di Olbia i bombardamenti aerei apersero grandi buche, che tuttora esistono e costituiscono focolai pericolosi di malaria; il C.R.A.I. non ha provveduto ancora alla loro colmata, al loro prosciugamento. Nell'agro di Olbia esistono oltre 120 buche aperte dalle bombe, buche che attendono ancora di essere eliminate. La stessa cosa debbo rilevare a proposito dei canali di bonifica, che per l'abbandono in cui sono lasciati dal Genio Civile, sono invasi da piante ed erbe palustri, e sono diventati ricettacoli di zanzare.

Altro pericolo preoccupante per la salute pubblica è dato dalle pestifere esalazioni provenienti dallo sbocco delle fognature a mare e specialmente nella spiaggia retrostante l'edificio ove ha sede la scuola media. Con le basse maree le sostanze luride rimangono all'asciutto, provocando esalazioni pestifere, che costringono i professori della scuola a tenere continuamente chiuse le finestre; anche questa zona è oggi infestata dalle zanzare, che, anche se non malarigene, sono certamente molto noiose.

Più volte ho denunciato lo sconcerto, l'attentato, direi, alla salute pubblica costituito dalle fognature che scaricano nei canali di bonifica Zozò e Rio Gadduresu, ormai entro l'abitato della Città; mediante l'interessamento della Regione, finalmente il Genio Civile ha provveduto alla costruzione di una fognatura laterale al canale Zozò con una spesa di 20 milioni. La spesa, però, è stata inutile perché, a causa della minima pendenza, le fognature sono quasi inutilizzabili. Lo scarico avviene a mare, presso la

foce del canale, ma con l'alta marea le sostanze luride tornano a risalire a monte rimanendo poi all'asciutto, tanto che il fetore ammorbava come prima tutto il rione di San Simplicio. Per il canale di Rio Gadduresu non si è fatto nulla, e le fognature continuano a scaricarsi all'aperto e all'asciutto con i pericoli facilmente intuibili. Questi due canali, come tutti gli altri esistenti in Olbia, sono invasi da una vegetazione palustre densa e intricata, ove i focolai larvali trovano un ambiente ideale e dove non è facile scoprirli. E' naturale che con l'aumento dei focolai aumenti il numero delle alate; questi canali di bonifica, da oltre un ventennio non hanno avuto nessuna manutenzione e sono abbandonati; in gran parte gli argini sono crollati, determinando pozzanghere con acque stagnanti e nauseanti. Si tratta di un ambiente pericoloso perchè può costituire una densità anofelica favorevole al ritorno dell'epidemia malarica specialmente in Olbia, città di traffici marittimi, ove possono provenire da altri paesi individui infetti.

Situazione preoccupante dal lato igienico e sanitario, quella di Olbia, anche per la diffusione della echinococcosi e della tubercolosi. Il nostro mattatoio, costruito quando ancora il paese aveva tremila abitanti e vi si macellavano solo pochi capi di bestiame la settimana, oggi è piccolo ed insufficiente per le necessità di una città di oltre ventimila anime. Si macellano oltre 20 capi bovini al giorno, oltre i suini e gli ovini; le attrezzature sono fra le più antiquate; il locale, molto ristretto, costringe i macellai ad un lavoro contrario alle più elementari norme di igiene. Il lavaggio del ventrame di venti bestie viene effettuato in due piccole vasche della capacità di 40 litri di acqua, mentre il pavimento si ricopre di un nauseante strato di sangue e di feci. Ma la cosa più grave e raccapricciante è che fegati e polmoni infetti da cisti da echinococco, non vengono bruciati, ma gettati fuori del cancello; lascio pensare ciò che può accadere in questa situazione! Mi consta anzi che le interiora degli animali scartate dal sanitario perchè infette, vengono raccolte e vendute come alimento per animali; talvolta accade anche che un povero disgraziato sceglie i

pezzi migliori per nutrire sè e la famiglia.

E' superfluo che prospetti la necessità per la città di Olbia della costruzione di un nuovo mattatoio con attrezzature moderne, che possano disimpegnare il servizio secondo le necessità attuali e secondo certe norme igienico-sanitarie inderogabili.

Altro grave problema, che ha stretta relazione con quello igienico-sanitario, è quello dell'acqua. Sembra strano che dopo una spesa di oltre mezzo miliardo per costruire l'acquedotto, ad Olbia manchi l'acqua; eppure è così. Si denunciò e si dimostrò che l'acquedotto veniva costruito male; infatti, è proprio durante le piogge che manca l'acqua, perchè questa raggiunge un grado di torbidezza tale che l'impianto di potabilizzazione non è in grado di chiarificarla e renderla potabile. Con la successiva clorizzazione dell'acqua, in occasione delle piogge, si è costretti ad interrompere la presa di acqua dal fiume. E' indispensabile ampliare il deposito esistente, costruendo altre vasche di decantazione, e per far ciò occorre una spesa di circa 60 milioni. Quando si consideri poi che, con la istituzione del servizio delle navi traghetti, avremo un consumo medio giornaliero, solo da parte delle navi, di 250 metri cubi di acqua, che è la capacità del deposito, Olbia dovrà rimanere completamente senz'acqua.

Lo scopo, ripeto, della mia interpellanza, era quello di attirare l'attenzione della Giunta affinché svolgesse un'azione decisiva presso gli organi dello Stato intesa a rivendicare per i Comuni sardi, e particolarmente per quello di Olbia, esclusi dal contributo, il riconoscimento delle loro necessità più urgenti e la difesa dei loro diritti.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Lo onorevole Nanni si è soffermato a trattare dei problemi, che interessano tutta la Sardegna, ancora insoddisfatti, in particolare nel settore igienico-sanitario. Sulle considerazioni dell'onorevole Nanni possiamo senz'altro dichiararci d'accordo, perchè, indubbiamente, le opere che

ancora rimangono da eseguire, nelle grandi città come nei piccoli centri, sono molte; d'altra parte, la nostra azione tende ad aumentare il ritmo dei finanziamenti proprio per cercare di soddisfare nel più breve tempo possibile le esigenze delle popolazioni.

Nella sua interpellanza avevo notato, però, soprattutto — e mi pare che questa sia la sostanza dell'argomento — la giusta rimostranza per non essere stata compresa la città di Olbia nel riparto dei finanziamenti concessi dal Ministero dei lavori pubblici per i Comuni della Sardegna limitatamente alle opere igienico-sanitarie per il programma 1959. Dico ciò perchè, se nella interpellanza si accennava genericamente a molti Comuni che non avevano ottenuto l'assegnazione di fondi, tuttavia questi Comuni non venivano menzionati, sì che io non posso fare un esame analitico e quindi la risposta alla interpellanza verrà ristretta al problema della città di Olbia.

Sta di fatto che nel 1959 i finanziamenti concessi dal Ministero dei lavori pubblici ammontavano complessivamente a un miliardo e 722 milioni, così distribuiti: per la Provincia di Cagliari, 598 milioni; per la Provincia di Sassari, 587 milioni; per la Provincia di Nuoro, 537 milioni. Il Comune di Olbia, che figura escluso dal programma ministeriale del 1959, ha inoltrato al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale delle opere igieniche, le seguenti richieste: per la fognatura del Comune 80 milioni; per la sistemazione e la bitumatura delle strade interne 50 milioni; per la costruzione della rete idrica 20 milioni; per la costruzione della rete fognaria del centro abitato di Golfo Aranci 80 milioni; per la costruzione della rete fognaria del centro abitato di San Pantaleo 6 milioni; per la costruzione di un elettrodotto nei nuovi rioni periferici e negli agglomerati di Trainu Moltu, Battista e Mamusi, 20 milioni; per la costruzione della rete fognaria nel centro abitato di Berchiddeddu, 6 milioni; per la costruzione di un acquedotto nel centro abitato di Berchiddeddu, 10 milioni. Tutte queste richieste portano la data del 22 dicembre 1959, cioè nessuna di esse era stata ancora inoltrata al Ministero dei lavori pubblici alla data della pre-

sentazione dell'interpellanza, presentata il 23 ottobre 1959. Nessuna di queste opere poteva pertanto essere inclusa nel programma ministeriale per l'anno 1959, già approntato in periodo precedente.

Debbo aggiungere che nell'esercizio in corso è stata stanziata la somma di 40 milioni per la costruzione della fognatura nel rione Sacra Famiglia, e di 6 milioni per la costruzione della rete fognaria di San Pantaleo. Il Provveditorato alle Opere Pubbliche è in attesa dei relativi progetti esecutivi per poter dar corso agli appalti necessari.

Desidero comunque assicurare all'onorevole interpellante che da parte dell'Amministrazione regionale è stato svolto in passato, e verrà svolto ancora in avvenire, il massimo interessamento presso il Ministero dei lavori pubblici, per prospettare le necessità più urgenti di tutti i Comuni dell'Isola, in modo da dare all'interessamento stesso carattere di organicità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta e prego ancora la Regione di interessarsi delle sorti di Olbia e particolarmente della risoluzione dei problemi da me prospettati, che sono gravissimi e urgentissimi.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato».

Ricordo che l'esame degli articoli era stato sospeso per permettere alla Commissione di riesaminare gli articoli 6 e 7. La Commissione ha presentato un nuovo testo per i due articoli, sui quali si discuterà. Si dia lettura dell'articolo 6.

ABIS, Segretario ff.:

Art. 6

Fino a quando non sarà ottenuta la statizzazione, e comunque per non oltre un triennio.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere alle spese per il funzionamento dell'Istituto con un contributo annuo non superiore a L. 25 milioni, da erogare a favore del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Nuoro. Detta spesa farà carico al capitolo 123 del bilancio regionale 1961 e a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Debbo premettere che sono favorevole alla creazione di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato a Nuoro e ritengo perciò la proposta accettabile. Tutti conosciamo la situazione della Provincia di Nuoro, nella quale quest'anno, tra l'altro, si è registrata una diminuzione in senso assoluto del reddito *pro capite*. E' una delle poche Province italiane in cui si sia registrata questa diminuzione in assoluto del reddito. E' la prova chiara, evidente, di una politica inaccettabile. Siamo pertanto tutti d'accordo sul principio, sull'esigenza della creazione di questo istituto. Peraltro, per quanto si riferisce alla proposta concreta e in particolare alla parte finanziaria, mi sembra che non si possano non manifestare gravi riserve e perplessità.

Onorevoli colleghi, ancora una volta noi ci sostituiamo allo Stato, non per assumere competenze e prerogative, ma soltanto per accollarci oneri finanziari che spettano allo Stato o ad enti finanziari dello Stato, come la Cassa per il Mezzogiorno. Ancora una volta seguiamo questa strada senza rivendicare in sostanza nessuna competenza. Non possiamo dimenticare che quando il Consiglio regionale nominò una Commissione d'inchiesta sull'istruzione elementare, i Provveditorati diedero ordine ai direttori didattici, non solo di non lasciar entrare nelle scuole i membri della Commissione, ma addirittura di non riferire i dati che riguardavano la pubblica istruzione. E noi vogliamo assumerci certi oneri finanziari che spettano allo Stato!

Si deve anche notare che il problema della competenza è posto sempre in risalto dalla Giunta regionale e dalla maggioranza, quando si a-

vanzano proposte per risolvere determinati problemi sociali urgenti, drammatici. Quando presentammo la proposta di legge per estendere l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai braccianti, o quando presentammo una proposta di legge per concedere una pensione ai poveri ed ai vecchi che ne sono privi, immediatamente fu affacciata la questione della competenza: «Non riguarda la Regione [ci fu detto], ma lo Stato; non dobbiamo spendere soldi della Regione in direzioni che non riguardano le nostre competenze!».

In questa occasione si dimentica quel principio e si pretende l'approvazione di norme che, a mio parere, non riusciranno neppure ad essere realizzate. Dal punto di vista finanziario, si autorizza con questo provvedimento la spesa di 200 milioni per la costruzione della sede dell'Istituto. Questa spesa fa carico, per 75 milioni, al capitolo 44: «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative». A questo capitolo abbiamo già attinto per attuare la legge sulla mostra regionale dell'Unità d'Italia, per la celebrazione dell'Unità stessa: 40 milioni. Perché è stato inserito nel bilancio questo capitolo? A mio avviso, è stato inserito per dare la possibilità di attuare nuove disposizioni legislative. Questo provvedimento non può però essere considerato una nuova iniziativa legislativa, poichè è stato presentato il 15 novembre 1958 e la Giunta regionale, se intendeva applicarlo veramente, doveva disporre i finanziamenti necessari in bilancio. Si preferisce invece far riferimento al capitolo 44, che, pertanto, viene meno agli scopi per i quali era stato inserito in bilancio.

La questione di fondo, comunque, rimane quella cui accennavo all'inizio. Noi dovevamo rivolgerci alla Cassa per il Mezzogiorno perchè attuasce essa l'iniziativa, sostenendone tutto il peso finanziario. A nostro avviso, si doveva agire in questo senso, tanto più che la Cassa per il Mezzogiorno attua un piano per l'istruzione professionale.

Infine, il disegno di legge sul Piano di rinascita contiene una parte che si riferisce all'istruzione professionale. Noi, dimenticando tutto questo, vogliamo far sostenere alle finanze del-

la Regione un onere che, a mio parere, potrebbe essere affrontato o dalla Cassa per il Mezzogiorno (sarebbe la soluzione ideale) oppure dal Piano di rinascita. In questo modo, si viene meno anche al criterio dell'aggiuntività dei fondi e dei mezzi da concedere alla Regione, perchè il problema dell'aggiuntività è non puramente teorico, da affermarsi sulla carta, ma da risolversi concretamente. Se noi realizziamo opere che dovrebbero essere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, che cosa dobbiamo intendere per aggiuntività? Non si può più parlare evidentemente di spese aggiuntive, di concessioni, di finanziamenti aggiuntivi, e, in realtà, si elude, si offende il principio dell'aggiuntività. Per queste ragioni, debbo esprimere le mie riserve, le mie perplessità e la mia ostilità agli articoli 6 e 7, che si riferiscono alla parte finanziaria del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Non troviamo assolutamente fondati i motivi che l'onorevole Pirastu ha portato contro questo disegno di legge; non troviamo fondata soprattutto l'affermazione che il finanziamento dell'istituto professionale dovrebbe gravare sulla Cassa per il Mezzogiorno, o sui fondi destinati all'attuazione del Piano di rinascita. La Cassa per il Mezzogiorno ha seguito un indirizzo che noi sardisti non approviamo, per quanto riguarda la creazione di istituti professionali; ha adottato una decisione che dovremmo combattere e cercare di far modificare. Ma questa modifica, seppure ci sarà, non si riuscirà certamente a ottenerla a breve scadenza.

Sta di fatto che in tutta la zona del Nuorese l'esigenza dell'istituto professionale è molto sentita; è una questione di importanza rilevante, che deve essere risolta, e che le popolazioni del Nuorese hanno diritto a veder risolta senza attendere che la Cassa per il Mezzogiorno modifichi i suoi programmi.

Priva assolutamente di valore appare l'affermazione sul Piano di rinascita. In sostanza, parrebbe che i 100-200 milioni, se fatti gravare

sul bilancio regionale, farebbero andare in economia una egual somma del Piano di rinascita...

PIRASTU (P.C.I.). Ho parlato soprattutto della Cassa per il Mezzogiorno.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno credo di avere risposto. D'altra parte, è strano che (non vogliamo noi Nuoresi trarre delle conclusioni pessimistiche) proprio questa assemblea, che per problemi giusti, la cui soluzione era vivamente attesa dalle popolazioni interessate, ha, non una, ma cento volte derogato al principio che non si devono impegnare i fondi del bilancio regionale in opere di competenza statale... (*interruzioni*). Noi Nuoresi abbiamo solidarizzato sempre con le esigenze affacciate dai colleghi di altre zone. Potrei ricordarvi che sul problema dell'ospedale di Sassari ci avete trovato tutti al vostro fianco; quando avete prospettato i problemi dell'Università noi Nuoresi abbiamo considerato la loro soluzione questione di interesse regionale, che doveva essere risolta, ed abbiamo dato il nostro voto favorevole. Vi diciamo anche che nel Nuorese non esiste un solo istituto professionale e la presentatrice della legge ha avuto molta pazienza; si tratta di un disegno di legge che, come è noto, ha avuto un *iter* lentissimo. Pareva che fossimo giunti finalmente in porto, poichè — non è un mistero per nessuno — si concordò un emendamento che riduceva l'impegno della Regione e allontanava le preoccupazioni di un onere a tempo indeterminato per la gestione: in sostanza, mentre prima si usava la formula vaga, che poteva essere paurosamente impegnativa: «La Regione contribuirà con 25 milioni al funzionamento dell'istituto fino a quando lo stesso non sarà statizzato», e poteva far temere che la statizzazione non si ottenesse mai dopo un periodo eccessivamente lungo, ora si dice che l'impegno della Regione per il funzionamento è ridotto a tre anni come massimo e cesserà prima, se prima si otterrà la statizzazione dell'istituto.

Si tratta di un problema che doveva essere visto, più che col freddo occhio del contabile, con l'animo aperto alle esigenze di una delle zo-

ne più disgraziate e più arretrate, in questo campo, dell'Isola di Sardegna. Quante volte mi avete sentito insorgere dicendo: si deve fare pressione perchè provveda lo Stato? Quando però mi si è risposto: queste pressioni sono state fatte, ma l'esigenza esiste e permarrà insoddisfatta chissà ancora per quanti anni perchè dallo Stato non si riesce ad ottenere nulla, voi avete trovato l'adesione mia, del mio Gruppo e di tutti i consiglieri del Nuorese. E' possibile che per un problema che, in definitiva, ci impegna per un centinaio di milioni ed è veramente di vitale importanza per tutta la plaga del Nuorese si debba discutere come se fossero in giuoco le sorti del bilancio della Regione Sarda?

Mi auguro, amici del Consiglio, che vorrete guardare con altro spirito questo disegno di legge e che non rimproveriate a me di non aver tenuto conto del pericolo che lo Stato trascuri il principio della «aggiuntività»; le aggiunte che saranno necessarie, perchè la Sardegna veramente rifiorisca in tutti i suoi settori, anche dopo l'avvenuta spendita dei miliardi del Piano di rinascita, saranno tali e tante che i provvedimenti di carattere generale che il Governo italiano emanerà, applicati anche alla Sardegna, lasceranno ancora per i nostri successori una serie di problemi da risolvere. Queste paure non avanziamole, però, tutte unicamente quando si tratta di soddisfare un'esigenza vitale delle nostre popolazioni!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tola. Ne ha facoltà.

TOLA (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega Pirastu mette capo, e non vorrei che la espressione apparisse irriguardosa e meno che mai offensiva, alla famosa morale di Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male. L'onorevole Pirastu ha iniziato con un preambolo che conteneva un formale riconoscimento della situazione di particolare, gravissimo, starei per dire, disperato disagio della Provincia di Nuoro. Ha aggiunto, a riprova della verità e della esattezza di questa affermazione, che proprio la Provincia di Nuoro aveva registrato nello scorso anno una diminuzione in senso assoluto del reddito, caso forse

unico fra tutte le regioni italiane. Io aggiungo, onorevoli colleghi, che fra tutti i mali vecchi e nuovi e fra tutti i malanni antichi e recenti della nostra Provincia, questo al quale, con onesto proposito di giustizia distributiva, si vuol porre riparo con la legge in esame è veramente di maggiore e di sconcertante rilievo.

I riflessi evidenti della mancanza, nella Provincia di Nuoro, di istituti a carattere professionale, li vediamo purtroppo nell'interno della stessa Provincia quando vengono eseguite delle opere pubbliche alle quali noi forniamo soltanto la manovalanza generica. I riflessi esterni si vedono, purtroppo, e sono negativi, perchè è proprio questa manovalanza che fornisce le schiere di emigranti che vengono adibiti all'estero ai lavori più umili.

Dopo tutte queste belle premesse, l'onorevole Pirastu ha però aggiunto che è la Cassa per il Mezzogiorno che dovrebbe provvedere a costruire l'Istituto professionale a Nuoro; si verificherebbe allora davvero ciò che è stato scritto ieri in un giornale isolano, che questo disegno di legge rimarrà per i Nuoresi un pio desiderio. Ora, io voglio far presente che già in altre occasioni il Consiglio regionale ha finanziato iniziative di questo genere. Non c'è motivo, pertanto (e anzi ci sono motivi in contrario) a che si creino ostacoli all'approvazione di una legge che, in previsione dell'entrata in vigore del Piano di rinascita, rappresenta veramente un giusto, provvido atto di giustizia, un giusto e provvido atto di riparazione verso la Provincia di Nuoro. Dopo questa dichiarazione, concludendo, dichiaro che il Gruppo democratico italiano voterà a favore della legge proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno degli oratori che mi ha preceduto ha tenuto a mettere in rilievo l'iter di questo disegno di legge, che sarebbe stato estremamente difficoltoso, contrariamente, si dice, ad altri disegni di legge discussi ed approvati dal nostro Consiglio regionale. Io credo di aver ricordato anche ieri, quando ho proposto che il disegno di legge tornasse in Commissione per

l'esame della parte finanziaria, che le perplessità sorte non erano solamente di coloro i quali, come l'onorevole Pirastu e come me, prendevano apertamente posizione contro il modo di risolvere questo, che è un problema certamente importante e serio per la Provincia di Nuoro. Perplessità notevoli erano e sono sorte in tutti i Gruppi del Consiglio regionale: nel Gruppo socialista e nel Gruppo comunista, ma anche nel Gruppo sardista, nel Gruppo democristiano e nei Gruppi della destra. Tutta la Commissione finanze, si può dire, era contraria al modo con cui si voleva e si vuol risolvere questo problema della istituzione di una scuola professionale a Nuoro.

Gli argomenti portati dai colleghi che sostengono il disegno di legge, non sono assolutamente pertinenti; non solo, ma — permettetemi di dirlo con tutta franchezza — sono colorati anche di una certa tinta antipatica di — come dire? — solidarietà nuorese, come se coloro che non vogliono accettare la soluzione proposta fossero i nemici della Provincia di Nuoro. Noi respingiamo nella maniera più assoluta questa impostazione del problema; ai colleghi nuoresi noi ricordiamo che in Consiglio regionale abbiamo in forma massiccia impostato ben altri problemi della Provincia di Nuoro. Siete stati proprio voi, colleghi della maggioranza e della destra, che avete impedito che essi fossero risolti; e ciò sin dalla prima legislatura.

Noi respingiamo pertanto nella maniera più assoluta il tentativo di presentare il problema della scuola professionale di Nuoro come un problema di amicizia o di inimicizia nei confronti della Provincia di Nuoro. Noi, questo modo di discutere i problemi obiettivi della Sardegna non possiamo assolutamente accettarlo. Si tratta, purtroppo — e io qui non voglio apparire il custode della integrità del bilancio regionale (d'altronde, non compete a noi fare una questione di questo genere, ma toccherà caso mai a coloro che gestiscono il bilancio stesso) — onorevoli colleghi, si tratta di questioni di principio cui, a nostro giudizio, non si può rinunciare. Si tratta delle stesse questioni da noi sollevate in Consiglio quando si è trattato di con-

correre, con una quota regionale di notevole importanza (tuttora non utilizzata) al piano di miglioramento degli istituti universitari in Sardegna. Questo piano ha avuto gli sviluppi che tutti conosciamo: citerò per tutte la situazione della Facoltà di lettere di Cagliari, chiusa perchè i locali che l'ospitavano sono stati dichiarati pericolanti. In quel caso la Regione Sarda tentò di stimolare la iniziativa dello Stato nel settore universitario sobbarcandosi un onere finanziario di oltre un miliardo; ma neppure questo sacrificio commosse e spinse il Governo a risolvere un problema tanto scottante. L'esempio conferma che non è, questo, il modo migliore per risolvere i nostri problemi; non ci si sostituisce allo Stato quando lo Stato è direttamente impegnato e tenuto a risolvere questi problemi!

Ritengo che nessuno di noi pensi che la Provincia, o la città di Nuoro, ma diciamo pure la Provincia, non abbia bisogno di una scuola di questo tipo. Direi anzi che la Provincia di Nuoro ha bisogno di diversi istituti di questo tipo. Ne ha bisogno Nuoro città, ne hanno bisogno le zone periferiche quali Macomer, Lanusei, e così via. Ovunque si presenti il problema urgente di dare una qualificazione alla nostra mano d'opera, di dare una professione ai nostri giovani, là è indispensabile un istituto professionale. E' un problema però che esiste ed è vivo dappertutto e non soltanto nella Provincia di Nuoro, onorevoli colleghi. Questo è un problema vivo in ogni zona della Sardegna; quello della manovalanza generica è un grave problema comune a tutta la Sardegna. Voi, onorevoli colleghi, vi preoccupate perchè in Provincia di Nuoro viene importata mano d'opera dalla Penisola, ma anche in Provincia di Cagliari vengono impiegati operai di Milano, muratori di Biella, e così via. Si tratta di un problema di tutta la Sardegna.

Con ciò non voglio dire che a Nuoro questo problema non sia sentito; è sentito, è urgente e dev'essere risolto. Noi non concordiamo, semplicemente, sul modo con cui se ne propone la soluzione. Di modi ve n'erano almeno due; interessare la Cassa per il Mezzogiorno e inserire il problema nel Piano di rinascita.

Onorevoli colleghi, è vero che questo disegno di legge è stato presentato da tre anni, ma noi abbiamo il diritto di chiedere: che cosa è stato fatto in questi tre anni dalla Giunta per impegnare la Cassa per il Mezzogiorno a costruire in Nuoro un istituto di questo tipo? Nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno si dice chiaramente che è prevista la creazione di istituti di tipo professionale. Non ci risulta che la Giunta regionale abbia intrapreso un'azione per ottenere che la questione fosse risolta dalla Cassa per il Mezzogiorno. Non voglio fare colpa all'onorevole Falchi e agli altri presentatori di questo disegno di legge, i quali hanno prospettato un problema obiettivo; direi anzi che la presentazione del disegno di legge doveva ancor più sollecitare un'azione della Giunta presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Invece, oggi dovrebbe risolvere questo problema la Regione stessa. Lo stesso Piano di rinascita — come è stato già ricordato — contiene una somma rilevante per creare istituti professionali. Ed essendo, questa, la vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita, appare assolutamente incomprensibile che si voglia addossare alla Regione un onere di questo genere.

Debbo perciò riconfermare ciò che ho detto varie volte in Commissione: non possiamo accettare assolutamente questo modo di impostare e risolvere i problemi sardi, soprattutto in questo periodo, lasciatemelo dire. Si nota una certa furia, una certa fretta nel varare le leggi, il che puzza a ventimila chilometri di distanza di... vigilia di elezioni; noi non intendiamo, neppure sotto l'assillo elettorale, deflettere dai principi che hanno sempre ispirato la nostra azione nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo intenzione di intervenire stamattina in questa discussione, che ritenevo dovesse svolgersi rapidamente, anche perchè il disegno di legge è stato studiato e discusso precedentemente in tutti i suoi aspetti generali e particolari. Intervengo soltanto

perchè sento il dovere di rettificare quanto ha sostenuto il collega Sanna, cioè che le obiezioni al disegno di legge non provenivano soltanto dal Gruppo comunista o dal Gruppo socialista, ma anche dal Gruppo di maggioranza; l'onorevole Pirastu ha affermato che obiezioni erano state mosse da tutti i partecipanti alle riunioni della Commissione finanze...

SANNA (P.S.I.). Anche lei ne fa parte.

BERNARD (D.C.), relatore. Parlo proprio perchè faccio parte della Commissione finanze. Debbo rettificarla, quella affermazione; le perplessità affacciate da altri, compreso chi vi parla, risultano chiaramente espresse nella relazione, presentata il 19 maggio 1960, e derivavano dalla impostazione finanziaria del disegno di legge originario. Nella relazione si diceva che le perplessità riguardavano il fatto che in nessun articolo del disegno di legge si faceva riferimento alla entità della spesa occorrente per la costruzione e l'arredamento dell'istituto professionale e il fatto che si facesse gravare sul bilancio regionale la spesa annua di 25 milioni per il funzionamento dell'istituto stesso senza che venisse preliminarmente fissata la data di cessazione del contributo.

La riunione di ieri (richiesta e approvata dalla maggioranza del Consiglio) della seconda Commissione ha fugato queste perplessità; gli emendamenti presentati dai colleghi Falchi e Pisano agli articoli 6 e 7 rispondono infatti molto opportunamente a quelle perplessità. Quindi, i colleghi che come me avevano affacciato alcuni dubbi sulla parte finanziaria non hanno più ragioni di perplessità. Penso, perciò, di esprimere un parere non mio soltanto, affermando che il disegno di legge così emendato può essere approvato dal Consiglio nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Per quanto sia trascorso molto tempo da quando si svolse la discussione generale sul disegno di legge, ricor-

do le notevoli perplessità manifestate, non soltanto sulla parte finanziaria, ma sul contenuto stesso del disegno di legge; e abbiamo una prova indiretta del fatto che le perplessità non furono manifestate soltanto dai Gruppi di minoranza nell'argomento che, se ciò non fosse vero, il disegno di legge sarebbe stato approvato già sei mesi fa. Se è rimasto invece all'ordine del giorno per così lungo tempo (tanto che ritenevo che non sarebbe stato più discusso) è perchè erano sorti dubbi sulla sua efficacia, sulla sua giustezza.

Torna esso ora in discussione, con tutta una serie di emendamenti che non riguardano soltanto la parte finanziaria, ma altri aspetti. Direi che, in fondo, con gli emendamenti proposti non si è risposto a certe obiezioni di contenuto avanzate nel corso della discussione generale e che, almeno in parte, avevano fatto sorgere dubbi anche in seno alla maggioranza. Non solo non si è risposto alle obiezioni di contenuto, ma, in certo senso, si è perfino peggiorata la situazione; all'articolo 3, per esempio, la vigilanza dell'Assessore all'istruzione viene sostituita da quella del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Nuoro; è evidente che così si fa un passo indietro. E quando i tre rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione diventano due, mi sembra che si faccia ancora un passo indietro.

Ma, ripeto, il problema è un altro: si tratta di vedere se è opportuno nella situazione odierna, caratterizzata da una prospettiva di attuazione imminente del Piano di rinascita e da tutta una serie di posizioni del Governo centrale nel quadro della pubblica istruzione in Sardegna, approvare questo disegno di legge. A me pare che il problema sia tutto qui. Mi dispiace che si faccia una questione di campanile, di Provincia. Se esiste infatti una Provincia in Sardegna che meriti la simpatia e l'affetto dei Sardi, questa è la Provincia di Nuoro, che è la più arretrata e ha bisogno del sostegno di tutti i Sardi. Ed è completamente ingiustificato pensare a un preconcetto da parte di chiunque nei confronti di questa Provincia. Sappiamo anche, onorevoli colleghi, che le rivalità, le lotte tra torri e campanili hanno sempre interessato sol-

tanto il Capo di Sopra e il Capo di Sotto e hanno danneggiato l'uno e l'altro, come è logico, ma non hanno mai interessato, in nessuna occasione, la Provincia o la città di Nuoro. Dispiace quindi che si affacci ancora una volta una questione che pensavamo ormai dimenticata per sempre.

Esaminiamo il problema nei suoi aspetti concreti. Noi approvammo un disegno di legge che prevedeva il finanziamento di un piano per le Università. In quella discussione sorse una polemica, e noi, anche allora, sostenemmo le stesse posizioni: i fatti ci hanno dato ragione, onorevoli colleghi. Lo stanziamento previsto da quella legge è inoperante perchè lo Stato non assolve ai suoi impegni. Questa è la verità. A che cosa è servito lo stanziamento di un miliardo? Quando si dice che la Regione «è autorizzata a concorrere nella spesa» si intende dire, evidentemente, che uno concorre per una parte e un altro, o altri, concorrono per un'altra parte; fino a quando però non si troverà «l'altro» che metta la parte fondamentale, non si avrà nemmeno la possibilità materiale di spendere, così come i fatti hanno dimostrato nel caso dell'Università.

Noi andiamo incontro, per questo disegno di legge, allo stesso pericolo. In più, diamo la sensazione, all'opinione pubblica, che la Regione non riesce a imporre allo Stato l'esecuzione dei suoi precisi doveri. Se esiste la necessità di un istituto professionale — come esiste, e nessuno lo disconosce — e noi cerchiamo di assolvere a questa necessità — con certo rischio, perchè dubito perfino che questo denaro possa essere speso —, il Governo ricaverà ancora una volta il convincimento che certe spese può non sostenerle perchè vengono sostenute dalla Regione Sarda. Quale il vantaggio di questa politica? La Regione Sarda non può risolvere certi problemi e il Governo trova un pretesto per non provvedere. Questa è la realtà, onorevoli colleghi, ed è per questo che non possiamo approvare il disegno di legge. Non approvandolo condanniamo ancora una volta una politica che ci auguravamo venisse abbandonata per sempre dalla Regione e che invece, purtroppo, continua. Parlo della politica condotta dalla Giunta precedente, nel cui quadro si inseriva questo di-

segno di legge, ma che pensavamo venisse abbandonata da questa Giunta, che poneva come centro della sua politica l'attuazione del Piano di rinascita. Siamo purtroppo ancora a quel tipo di interventi, che non risolvono i problemi, che registrano una rinuncia della Regione a intervenire nei confronti dello Stato. A questa politica noi ci opponiamo, votando contro il disegno di legge. Soprattutto nel settore dell'istruzione, noi abbiamo già detto chiaramente che non ci saremmo più prestati a votare leggi di un certo tipo. Questo abbiamo ripetuto chiaramente quando si è trattato di votare gli ultimi provvedimenti riguardanti le Università.

La nostra opposizione non può pertanto, onorevoli colleghi, essere considerata come preconcetta nei confronti di una Provincia che merita, ripeto, il nostro rispetto, la nostra considerazione, il nostro affetto. Il nostro voto deve essere semplicemente considerato come protesta contro un tipo di politica nel settore della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pierina Falchi. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto far notare che la discussione sull'articolo 6, che logicamente si è estesa anche all'esame dell'articolo 7, cioè della materia finanziaria, ha consentito a qualcuno di riportare il discorso su questioni di carattere generale. Il che, quanto meno, mi sembra inopportuno, essendo già stato dibattuto il problema in sede di discussione generale da tutte le parti rappresentate in Consiglio. E' per questo che ad un certo punto si è parlato di vigilia elettorale, di campanilismo nuorese, di problemi della scuola che la Regione non ha il dovere di risolvere e che dovrebbe risolvere lo Stato; e così via. Mi permetto perciò di replicare brevemente ad alcune di queste osservazioni.

Rispondo all'onorevole Sanna che non deve meravigliare nessuno il fatto che un progetto di legge abbia un *iter* lungo e laborioso. Altre leggi approvate dal Consiglio regionale hanno

subito la stessa sorte; che poi questa sia toccata anche a un disegno di legge che, in fondo, affronta un problema così semplice, seppure vitale, per la Provincia di Nuoro, non deve scandalizzare nessuno; nè il fatto che ora il disegno di legge in parola arriva finalmente alla votazione del Consiglio può autorizzare alcuno ad avanzare maligne e — mi si permetta di dirlo — stupide insinuazioni su preoccupazioni elettorali di questo o di quel settore. Infatti, sarebbe facile ritorcere l'accusa contro gli oppositori. In realtà, è bene che il Consiglio lo ricordi, l'*iter* della legge è stato ritardato in un primo tempo dalle osservazioni di carattere finanziario della seconda Commissione: quindi, dalla necessità di reperire il finanziamento.

La Commissione sesta approvò il disegno di legge, come risulta chiaramente dalla relazione, alla unanimità nella stesura del proponente; nella sede della sesta Commissione anche le minoranze furono concordi con la maggioranza e non avanzarono dubbi.

I dubbi e le perplessità sono sorti in Commissione finanze, così come bene ha chiarito il collega onorevole Bernard, relativamente agli impegni di spesa che non erano definiti, fissati in maniera precisa. Ciò ha riportato la legge al riesame della sesta Commissione ed infine alla stesura di emendamenti che, per sopraggiunti impegni di spesa, non potevano essere accolti prima della votazione del bilancio 1961. Gli emendamenti, presentati dall'onorevole Pisano e da me, hanno ora fissato in misura precisa i limiti dell'intervento regionale per quanto riguarda la costruzione e gli impianti, e il limite dell'intervento regionale per quanto riguarda la partecipazione alle spese di funzionamento, spese queste ultime legate ad una legge regionale operante a beneficio di tutti gli istituti tecnici e professionali che esistono in Sardegna, ed hanno anche fissato i capitoli di bilancio sui quali graverà la spesa.

Superate in tal modo le osservazioni di natura finanziaria avanzate dalla seconda Commissione, il Consiglio, in sede di votazione finale, potrà accogliere o respingere il principio informatore della legge. Che poi le tesi dell'opposizione di sinistra abbiano indotto qual-

cuno dei colleghi di Nuoro a delle prese di posizione che possono essere sembrate campanilistiche, mi pare sia cosa umana, che trova piena giustificazione, non nel fatto che l'opposizione non abbia diritto a sollevare questioni di competenza, ma perchè questioni di competenza non sono state avanzate (almeno, non con tanta vivacità polemica) quando sono stati esaminati progetti di legge che risolvevano problemi particolari di questa o quella città, progetti approvati dal Consiglio regionale — e bene accolti da noi Nuoresi — nonostante il tipo di intervento dell'Amministrazione regionale fosse proprio sostitutivo o integrativo della competenza dello Stato. Non ho bisogno di ricordare tali leggi; dico solo che il Consiglio regionale ritenne allora opportuno intervenire, nonostante la prevalente competenza dello Stato. Dunque, cosa vieta ora che si risolva un problema della stessa natura e dello stesso carattere?

Ma si insiste nella tesi che la competenza è dello Stato. Ma perchè allora non dire la stessa cosa per l'edilizia scolastica elementare e per gli asili? Eppure noi continuiamo a costruire scuole elementari e scuole materne, anche se lo Stato e la Cassa per il Mezzogiorno intervengono, come tutti sappiamo, per tali opere con appositi stanziamenti. L'Amministrazione regionale è intervenuta ugualmente in materia di igiene e sanità anche laddove la competenza era prevalente dello Stato. Abbiamo così agito in passato, convinti di bene operare nell'interesse generale della nostra gente, e così agiremo anche domani, se sarà necessario, per dare un tono più civile all'assistenza sanitaria in Sardegna.

Se in passato abbiamo ritenuto doverosi tali tipi di intervento per altre zone della Sardegna, penso si possa fare lo stesso per Nuoro, perchè è interesse non solo dei Nuoresi vedere sollevato il tono economico e sociale e culturale della loro Provincia.

Concludendo, ritengo che non sia il caso di insistere su questioni di competenza, che abbiamo dimostrato infondate. Ritengo anche ingeneroso che vengano avanzate preoccupazioni finanziarie per una spesa che, anche rispetto al-

l'esiguo bilancio regionale, è assolutamente contenuta in limiti di prudenza. D'altra parte, con gli emendamenti proposti noi abbiamo soddisfatto alle particolari esigenze affacciate dalla Commissione finanze, per cui penso che il Consiglio abbia ormai ampiamente dibattuto la cosa e sia in grado di concludere, con la votazione, l'esame della legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta ha già espresso ieri, per bocca dell'Assessore alla pubblica istruzione, il suo parere su questo disegno di legge. Lo stesso Assessore ha già confutato molti argomenti ripetuti oggi da coloro che sono intervenuti. E poichè sono chiamato semplicemente a esprimere un parere sugli emendamenti agli articoli 6 e 7 approvati dalla Commissione finanze, mi limito senz'altro a dire che la Giunta li accetta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 6 nella formulazione proposta dalla seconda Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

PIRASTU, Segretario:

Art. 7

E' autorizzata la spesa di lire 200 milioni per la costruzione della sede dell'Istituto.

Detta spesa, che farà carico per lire 75 milioni al bilancio dell'esercizio 1961 e per lire 125 milioni al bilancio dell'esercizio 1962, sarà effettuata secondo le norme in vigore per l'esecuzione di lavori pubblici di interesse regionale.

Nel bilancio per l'esercizio 1961 è istituito il capitolo 140 bis: «Spese per la costruzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato».

A favore di detto capitolo è stornata la som-

ma di lire 75 milioni dal capitolo 44 del bilancio 1961: «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge alla fine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione di un contributo di 40 milioni al comitato incaricato di curare la partecipazione della Sardegna alla Mostra delle Regioni e di organizzare altre manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia». (137)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo di 40 milioni al comitato incaricato di curare la partecipazione della Sardegna alla Mostra delle Regioni e di organizzare altre manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia»; relatore l'onorevole Pisano.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è favorevole alla partecipazione della Regione Sarda alle celebrazioni nazionali dell'Unità di Italia. Questa partecipazione vale a sottolineare che la Sardegna, pur nell'ambito della sua autonomia regionale, sente d'essere unita con tutto il Paese.

Il Gruppo comunista è anche favorevole a che, per le celebrazioni, si predispongano adeguati strumenti finanziari.

Dopo questa premessa, vorrei fare alcune raccomandazioni al Comitato incaricato di predisporre la partecipazione della Regione alle cele-

brazioni. In primo luogo, vorrei che la nostra partecipazione alla Mostra di Torino, nella quale deve essere illustrata la storia della Sardegna dall'epoca nuragica al Piano di rinascita, tenda a rappresentare obiettivamente, e non in modo folcloristico, come molto spesso accade, la realtà sarda. Si tratta non solo di buon gusto, ma anche di aderenza alla vita reale, alla storia.

Inoltre, sarebbe opportuno, a mio modo di vedere, che quanto verrà predisposto per la Mostra di Torino non costituisca una spesa a fondo perduto, ma, eventualmente, valga anche per organizzare una mostra in Sardegna.

In secondo luogo, sarebbe bene predisporre un programma di celebrazioni, da tenersi in Sardegna, che serva ai Sardi per ricordare alcune tappe importanti della vita nazionale. Anche questo programma dovrebbe essere curato con spirito di obiettività, in modo da far capire ai Sardi non soltanto quanto l'Unità ha giovato al Paese, ma anche quanto essa è stata faticosa e quali sacrifici ha comportato.

Detto questo, senza volermi inoltrare in un discorso che pure sarebbe interessante sviluppare, voglio richiamare l'attenzione della Giunta sull'articolo 4 del disegno di legge. Questo articolo mi sembra del tutto pleonastico, per cui se proprio non lo si vuole sopprimere, si deve trovare una formulazione che in qualche modo lo giustifichi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore.

PISANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sesta Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge in esame. Poichè non sono state sollevate obiezioni, il relatore non ha che da prendere atto dell'unanimità che si è rivelata anche in Consiglio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si-

gnor Presidente, onorevoli consiglieri, l'unanimità dei consensi che il disegno di legge numero 137 ha riscosso, tanto nella VI Commissione che nella Commissione finanze, ed il fatto che il silenzio quasi generale dell'assemblea abbia, praticamente, riconfermato la mancanza di critiche di sostanza, mi induce ad essere molto breve.

Non posso esimermi, tuttavia, dal portare a conoscenza del Consiglio le iniziative che la Regione intende prendere per il primo centenario dell'Unità d'Italia. Sullo spirito delle celebrazioni e sulla necessità che la Sardegna abbia un posto di primo piano nella Mostra di Torino penso non sia il caso di insistere. La Giunta ha tenuto a porre in rilievo, nelle sedi appropriate, in particolare in seno alle Commissioni nazionali per le celebrazioni, il posto preminente che la Sardegna ha avuto nel faticoso processo storico che ha portato all'Unità d'Italia e come, quindi, rivendicasse il diritto e l'onore dell'Isola di partecipare in modo adeguato e degno alla Mostra delle Regioni. Posso assicurare all'onorevole Sotgiu che il padiglione sardo non sarà assolutamente improntato ad un malinteso gusto del folclore. I tecnici che hanno avuto l'incarico di allestire il padiglione — e sono tecnici qualificati — hanno tenuto conto dell'esigenza di imporre il padiglione stesso all'attenzione dei visitatori, ma senza indulgere assolutamente a stonature reclamistiche o al cosiddetto «colore isolano», che oltretutto avrebbero troppo palesemente urtato con gli scopi che la Mostra delle Regioni si prefigge e che anche le altre regioni d'Italia hanno rigorosamente osservato.

Il padiglione sardo si affaccia sul Po, lungo il passaggio per via fluviale che permetterà l'accesso alla Mostra. Ha, quindi, una posizione vantaggiosa e sarà visto da tutti i visitatori che giungeranno alla Mostra seguendo il corso del fiume. La Mostra del lavoro sarà poco distante.

A Palazzo Carignano, invece, verrà allestita la Mostra storica, che attraverso una fuga di stanze e di saloni, dirà tutto il travaglio che è stato necessario all'Italia per giungere all'Unità.

Per quanto riguarda la parte finanziaria del

provvedimento in esame, dabbo dire che vi è un apporto di tutti gli Enti locali ed anche degli enti economici dell'Isola. Le Città di Cagliari, Sassari e Nuoro, le tre Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio di Cagliari, Sassari e Nuoro e i due Istituti di credito, Credito Industriale Sardo e Banco di Sardegna, daranno un apporto complessivo di 23 milioni di lire, cui si aggiunge l'apporto dell'Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda, invece, le celebrazioni che dovranno anche in Sardegna aver luogo, il Comitato regionale, che si è di recente riunito e che è costituito da tutte le autorità e da numerose personalità della Regione, ha deciso di tenere innanzitutto un grande pellegrinaggio a Caprera (in data che sarà stabilita presumibilmente nella prima quindicina di aprile) di tutti gli esponenti della vita pubblica e della vita economica della Sardegna. Vuole essere, questo, un pellegrinaggio di soli Sardi, a livello delle autorità rappresentative del popolo, per significare la giusta attestazione di gratitudine ad un uomo, che ha avuto una parte così importante nel faticoso processo della Unità e le cui spoglie vengono custodite in terra sarda.

Saranno anche editate pubblicazioni speciali, curate dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna; sarà pubblicata una antologia del pensiero politico italiano dell'800; una miscelanea di studi storici; un volume sulla storia dell'Isola tra il 1815 e il 1848; ed un volume di fonti della storia della Sardegna nel periodo di Vittorio Amedeo III. A questi volumi sarà data ampia diffusione.

Per quanto riguarda le manifestazioni, è previsto l'allestimento di una Mostra di cimeli risorgimentali, che si terrà a Cagliari, a Sassari ed a Nuoro per ricordare la partecipazione che la Sardegna ha avuto nel processo dell'Unità del nostro Paese.

Mi pare di non avere altro da aggiungere. Prendo nota di quanto ha detto l'onorevole Sotgiu per l'articolo 4 e raccomando al Consiglio di essere, in questa occasione, unanime nell'approvare il disegno di legge in esame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passag-

gio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di consentire la celebrazione in Sardegna del primo centenario dell'Unità d'Italia e la partecipazione dell'Isola alla Mostra delle Regioni che si terrà a Torino nel 1961 l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'apposito Comitato costituito dal Presidente della Regione un contributo di lire 40.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

Il Comitato provvederà con i fondi messi a sua disposizione dall'Amministrazione regionale e da altri Enti alla realizzazione del padiglione sardo alla Mostra delle Regioni di Torino, ed all'organizzazione delle altre manifestazioni che potranno essere programmate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

Il programma delle manifestazioni predisposte dal Comitato sarà sottoposto all'approvazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

Il Comitato renderà conto dell'impiego delle somme ricevute.

PRESIDENTE. Ricordo che per questo articolo è stata avanzata dall'onorevole Girolamo Sotgiu una proposta di soppressione, sulla quale si è espresso favorevolmente anche l'onorevole Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo articolo mi sembra superfluo. Nei decreti di accreditamento dei fondi, infatti, è senz'altro prevista come condizione *sine qua non*, per la registrazione da parte degli organi di controllo, la resa dei conti dei fondi accreditati al funzionario responsabile.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di soppressione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 5

E' istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1961 il seguente capitolo 89 *bis* così denominato: «Spese per la partecipazione della Sardegna alla Mostra delle Regioni che si terrà a Torino nel 1961 e per la celebrazione nell'Isola del primo centenario dell'Unità d'Italia».

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 44 dello stato di previsione della spesa la somma di lire 40 milioni.

Le spese necessarie all'attuazione della presente legge fanno carico al suddetto capitolo 89 bis.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto anche di questo disegno di legge alla fine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Misura delle indennità dovute ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo per le Province e per i Comuni». (133)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure delle indennità dovute ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo per le Province e per i Comuni»; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Il nostro Gruppo è favorevole a questo disegno di legge, che attua il secondo comma dell'articolo 8 della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36. Riteniamo peraltro che la misura dell'indennità non sia sufficiente, perchè il lavoro che debbono compiere questi Comitati è notevole, pesante e di grande impegno, soprattutto in questo primo momento di attuazione del controllo sugli atti degli Enti locali. Per non ritardare, però, l'approvazione del provvedimento, dichiariamo di votare a favore, pur con le riserve affacciate.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non essendo presente in aula il relatore, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che il disegno di legge sia molto semplice e risponda all'esigenza di provvedere in qualche modo a retribuire i componenti delle Commissioni di controllo e delle Sezioni staccate di Sassari e di Nuoro, che hanno svolto, per la verità, finora — e sono certo svolgeranno anche in futuro — la loro azione con spirito generoso e con passione. Il lavoro che si è abbattuto — passatemi l'espressione — sulle loro spalle è veramente imponente come mole, oltre che delicato nella sostanza. Bisogna dare atto a queste persone di aver sin qui svolto il loro lavoro senza scosse, senza turbamenti e adeguandosi anche allo spirito nuovo che noi intendevamo che fosse presente in questi organi elettivi che per la prima volta iniziano un compito così delicato nei confronti degli Enti locali e dell'Amministrazione regionale. Perciò, penso che il Consiglio concordi su questo disegno di legge, così come hanno fatto le due Commissioni competenti e vorrà approvare all'unanimità il provvedimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

Ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sugli Enti locali istituiti con la legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, che non siano funzionari della Regione, spetta una medaglia di presenza di lire 5.000, per ogni giornata di seduta, qualunque sia il numero delle sedute tenute nella stessa giornata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

Agli stessi componenti che non risiedono nei Comuni ove hanno sede gli organi di controllo di cui al precedente articolo spetta una indennità di trasferta di lire 6.000 al giorno oltre il rimborso delle effettive spese di viaggio in prima classe sui mezzi di pubblico periodico servizio.

Ove se ne riconosca la opportunità per esigenze di funzionamento degli organi di controllo e per ragioni di economia, l'Assessore agli enti locali potrà autorizzare, anche in via permanente, l'uso di mezzi di trasporto privati.

In questi casi sarà corrisposta a titolo di rimborso delle spese di viaggio una indennità di lire 35 per chilometro o frazione di chilometro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 3 sarà messo in discussione nel testo della seconda Commissione, che si trova al termine della relazione.

Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

La spesa per le indennità previste dalla presente legge fa carico al capitolo 46 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1961 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche alla votazione di questo disegno di legge si procederà a fine seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: «Norme interpretative dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (150)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme interpretative dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche»; relatore l'onorevole Usai.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Forse sarebbe meglio rinviare la discussione. Non sono stati presentati emendamenti a questo disegno di legge, ma non credo che sia stato approvato all'unanimità in Commissione, perchè mi pare che i consiglieri comunisti non fossero presenti alla riunione della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Si potrebbe iniziare ora l'esame del disegno di legge e sospenderlo alle ore 13 per procedere alle votazioni a scrutinio segreto degli altri provvedimenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sugli altri disegni di legge approvati rapidamente senza discussione sussisteva un accordo sostanziale per una discussione rapida, anche se sul disegno di legge numero 137 noi avremmo preferito una discussione che servisse a sottolineare il significato della nostra partecipazione. Tuttavia, siccome eravamo tutti d'accordo, non abbiamo discusso e abbiamo accettato una procedura piuttosto insolita. Ma su questo disegno di legge, signor Presidente, esistono dissensi di fondo, per cui ella dovrebbe consentirci di poter discutere in termini non troppo ristretti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo Assessore ai lavori pubblici. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non posso non esprimere la nostra meraviglia per il fatto che il Gruppo comunista si

III LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

3 FEBBRAIO 1961

oppone alla discussione di questo disegno di legge, la cui portata è limitatissima. Faccio notare, innanzitutto, che la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma erano assenti i commissari socialisti e comunisti!

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ciò non significa niente. Evidentemente i commissari delle sinistre non hanno ritenuto opportuno di partecipare a quella riunione di Commissione.

Il disegno di legge è stato inserito all'ordine del giorno attraverso una votazione del Consiglio; se non vado errato, il voto è stato espresso nella seduta di avantieri. Non è un argomento, quindi, portato d'improvviso o inserito sotto banco.

PIRASTU (P.C.I.). Non credevamo certo che il disegno di legge si dovesse discutere oggi!

PRESIDENTE. Comunque, per non alimentare altre discussioni, rinvio alla seduta pomeridiana l'esame del disegno di legge.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	28
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi

- Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Covacivich - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Tola - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Concessione di un contributo di 40 milioni al Comitato incaricato di curare la partecipazione della Sardegna alla Mostra delle Regioni e di organizzare altre manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	43
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Filigheddu - Floris - Gardu - Lay - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Misure delle indennità dovute ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo per le Province e per i Comuni».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	38
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cardia - Casu - Cherchi - Cin-

cotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Lay - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961